

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 19 febbraio 2015



## FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	19/02/15	P. 41	Nuove partite Iva al bivio tra minimi e forfettari	Paolo Meneghetti	1
Italia Oggi	19/02/15	P. 30	Milleproroghe, il governo ha chiesto la fiducia	Francesco Cerisano	3

## REGOLAMENTO EDILIZIO

Sole 24 Ore	19/02/15	P. 11	Regolamenti edilizi, come semplificarli per risparmiare	Massimo Frontera	4
-------------	----------	-------	---	------------------	---

## COMMISSIONI CENSUARIE

Italia Oggi	19/02/15	P. 28	Commissioni censuarie, si parte	Beatrice Migliorini	5
-------------	----------	-------	---------------------------------	---------------------	---

## CATASTO

Sole 24 Ore	19/02/15	P. 39	Nuovo catasto costruito su più dati	Saverio Fossati	6
-------------	----------	-------	-------------------------------------	-----------------	---

## FARMACI

Sole 24 Ore	19/02/15	P. 8	Farmaci, verso la stretta sui brevetti	Carmine Fotina	8
-------------	----------	------	--	----------------	---

## OPERE INCOMPIUTE

Repubblica Roma	19/02/15	P. IV	"Dalla Nuvola al Palatino così Roma è diventata cimitero delle incompiute"	Lorenzo D'Albergo	9
-----------------	----------	-------	--	-------------------	---

## EDILIZIA

Italia Oggi	19/02/15	P. 17	Il legno nel futuro dell'edilizia		11
-------------	----------	-------	-----------------------------------	--	----

## GIURISPRUDENZA LL.PP.

Sole 24 Ore	19/02/15	P. 45	Documenti solo originali per la verifica sugli appalti	Francesco Clemente	12
-------------	----------	-------	--	--------------------	----

## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole24 Ore Casa Plus	19/02/15	P. 20	Le Casse riorganizzano gli asset	Michela Finizio	13
----------------------	----------	-------	----------------------------------	-----------------	----

## UNIVERSITÀ

Repubblica	19/02/15	P. 22	Il premier: "Ci sono università di serie B"		15
------------	----------	-------	---	--	----

## ANAC

Italia Oggi	19/02/15	P. 30	Cantone bacchetta i comuni	Andrea Mascolini	16
-------------	----------	-------	----------------------------	------------------	----

## CTU

Italia Oggi	19/02/15	P. 29	Accertamento ok sul professionista che fa il Ctu	Debora Alberici	17
-------------	----------	-------	--	-----------------	----

## POLIZZE PROFESSIONALI

Sole 24 Ore	19/02/15	P. 39	Polizza antievasione solo per il 730	Giorgio Costa	18
-------------	----------	-------	--------------------------------------	---------------	----

## PROCESSO TELEMATICO

Sole 24 Ore	19/02/15	P. 44	A Milano condanna per mancato rilascio delle copie «cortesia»	Enrico Bronzo	19
-------------	----------	-------	---	---------------	----

## ELEZIONI FORENSI

**Sole 24 Ore** 19/02/15 P. 44 Nel caos le elezioni forensi Giovanni Negri 20

---

**TAXI**

**Sole 24 Ore** 19/02/15 P. 12 Uber e l'Autorità si sono incontrati ieri in segreto Luca Salvioli, Maria Chiara Voci 21

---

Di milleproroghe. Pesano tempi di uscita e altre agevolazioni - Oggi il voto di fiducia

# Nuove partite Iva al bivio tra minimi e forfettari

## Test di convenienza dopo l'estensione del 5% al 2015

Paolo Meneghetti

■ Nuove **partite Iva** al bivio tra **minimi** e **forfettario**. L'emendamento introdotto nella conversione parlamentare del decreto Milleproroghe (atteso oggi al voto di fiducia della Camera) che estende l'opzione per il vecchio regime a tutto il 2015 mette le persone fisiche che avviano una nuova attività nel 2015 nella condizione di valutare - in presenza dei requisiti - se scegliere il regime con imposta sostitutiva al 5% e soglia di ricavi a 30mila euro o quello con imposta al 15% e con soglie di ricavi/compensi da 15mila a 40mila euro. E la variabile del prelievo non è l'unica da considerare.

### Comportamento concludente

Anzitutto si pone la questione di come rendere nota alle Entrate la scelta, in quanto per entrambi i regimi occorre barrare la casella del regime di vantaggio (inteso come quello dei minimi al 5%) nella dichiarazione di inizio attività. Al riguardo si ritiene che debba prevalere il comportamento concludente del contribuente che sulle fatture emesse indicherà la diversa norma che permette l'esclusione dall'applicazione dell'Iva:

- l'articolo 1, comma 100, della legge 244/2007 per i minimi
- l'articolo 1, comma 58 per i nuovi forfettari.

Inoltre la scelta apparirà in modo inequivocabile dalla compilazione di Unico 2016 in cui verranno compilati quadri diversi, dato che il primo regime (minimi) prevede la deter-

minazione analitica del reddito, mentre il secondo (forfettario) prevede la determinazione forfettaria con una percentuale di componenti negativi predeterminata.

### Requisiti di accesso

Poi non sono del tutto uguali i requisiti di accesso. Per esempio, nel regime forfettario il reddito da lavoro autonomo o impresa deve essere superiore a quello da lavoro dipendente o assimilato. Pertanto un contribuente pensionato che inizia una nuova attività difficilmente potrà beneficiare del regime forfettario, mentre in quello dei minimi non esiste la necessità di eseguire tale confronto. Inoltre a complicare i ragionamenti sulla convenienza vi è la regola comune secondo cui se i requisiti di accesso, previsti nel momento in cui si inizia l'attività, non sono confermati a fine 2015, è solo dal periodo d'imposta 2016 che il regime agevolato viene meno.

Quest'ultimo assunto va però esaminato alla luce di un'ulteriore regola che potrebbe indirizzare la scelta verso il nuovo regime forfettario: chi inizia un'attività e a consuntivo risulta aver incassato ricavi o compensi superiori alla soglia prefissata esce dal regime dal periodo d'imposta successivo, ma nel caso dei minimi occorre fare attenzione che il superamento della soglia non sia superiore del 50% rispetto al tetto previsto, poiché in tal caso già dall'anno in corso verrebbe azzerato il regime agevolato, con pe-

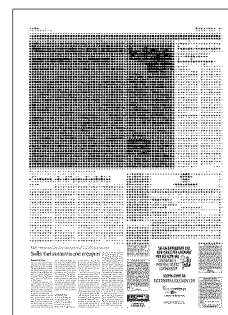
santi conseguenze sul fronte dell'Iva che occorrerebbe riaddebitare dall'origine.

La stessa conseguenza non si manifesta invece nel forfettario. Ad esempio, se un professionista nei minimi incassa 60mila euro dovrà ricostruire la sua posizione fiscale come se già dal 2015 fosse un soggetto ordinario, mentre se si è scelto il regime forfettario si esce dal forfait solo dal 2016 quindi mantenendo inalterata la posizione fiscale nell'anno del superamento (cioè il 2015).

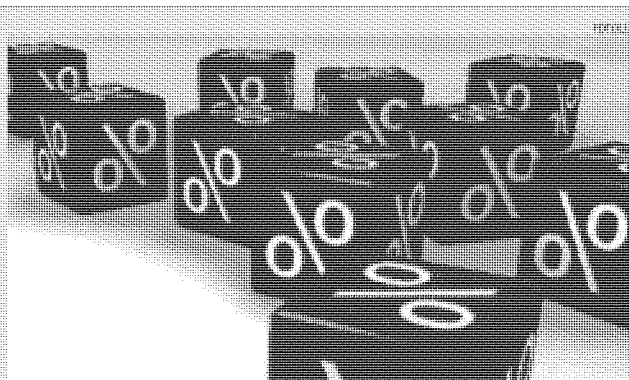
Valutazione diverse anche sul fronte delle imposta dovute, poiché sono diverse le modalità di determinazione del reddito e dell'imposta sostitutiva. A prima vista potrebbe sembrare sempre conveniente il regime dei minimi che prevede una sostitutiva del 5% rispetto al 15% del regime forfettario, va però considerato, a favore di quest'ultimo regime, che vengono riconosciuti costi forfettari mentre il minimo deve documentare gli effettivi costi sostenuti. Inoltre le nuove attività nel regime forfettario hanno diritto all'abbattimento di un terzo del reddito per i primi tre anni oltre alla possibilità, riservata a commercianti e artigiani, di fruire del regime contributivo agevolato che prevede il pagamento dei contributi senza considerare il minimale fisso, che in molti casi costituisce un notevole aggravio. Queste ultime agevolazioni non sono previste i minimi.

Sul fronte Iva l'esclusione dall'addebito dell'imposta (e il divieto di detrazione) e il versamento dell'Iva acquisti per le operazioni interne soggette a **reverse charge** accomuna i due regimi. Qualche differenza si registra sulle operazioni con soggetti esteri, soprattutto per gli acquisti di beni intracomunitari. Per quanto riguarda i minimi la circolare 36/E/2010 ha affermato che si tratta sempre di operazioni Intra che necessitano il versamento di Iva mentre per il forfettario gli stessi acquisti, entro la soglia di 10mila euro annui, non sono considerate operazioni intracomunitarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## In sintesi



### 01 | LA SCELTA

L'emendamento introdotto nella conversione parlamentare del decreto Milleproroghe che estende l'opzione per il vecchio regime a tutto il 2015 mette le persone fisiche che avviano una nuova attività nel 2015 nella condizione di valutare – in presenza dei requisiti – se scegliere il regime con imposta sostitutiva al 5% e soglia di ricavi a 30mila euro o quello con imposta al 15% e con soglie di ricavi/compensi da 15mila a 40mila euro

### 02 | L'INDICAZIONE

Per entrambi i regimi occorre barrare la casella del regime di vantaggio (inteso come quello dei minimi al 5%) nella dichiarazione di inizio attività. Quindi per indicare alle Entrate qual è il regime scelto, si ritiene che conti il comportamento

concludente con l'indicazione in fattura della diversa norma che permette l'esclusione dall'applicazione dell'Iva

### 03 | LE DIFFERENZE

Le differenze tra i due regimi non riguardano solo la diversa imposizione fiscale. Nel forfettario il reddito da lavoro autonomo o d'impresa deve essere superiore a quello da lavoro dipendente o assimilato. In pratica un pensionato che inizia una nuova attività difficilmente potrà beneficiare del regime forfettario, mentre in quello dei minimi non esiste la necessità di eseguire tale confronto. Inoltre va considerato che, se i requisiti di accesso (previsti nel momento in cui si inizia l'attività) non sono confermati a fine 2015, soltanto dal periodo d'imposta 2016 viene meno il regime forfettario

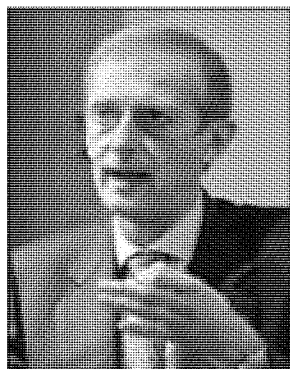
L'annuncio del ministro Boschi. Giudizi in chiaroscuro sul testo

## Milleproroghe, il governo ha chiesto la fiducia

DI FRANCESCO CERISANO

**S**ul decreto milleproroghe arriva l'ennesima questione di fiducia chiesta dal governo. Ad annunciarlo alla camera il ministro per le riforme e per i rapporti con il parlamento, Maria Elena Boschi. Il voto di fiducia, previsto per oggi alle 19, dovrebbe essere sul testo approvato nella lunga seduta notturna di lunedì scorso dalle commissioni affari costituzionali e bilancio. Per il momento, dunque, sembrerebbe esclusa l'ipotesi di un maxiemendamento del governo che in ogni caso recepirebbe il lavoro delle commissioni. Un lavoro su cui si registrano apprezzamenti, ma anche qualche critica per misure attese e che alla fine non hanno trovato posto nel provvedimento. Un giudizio in chiaroscuro sugli emendamenti approvati è arrivato dal presidente di ReteImprese Italia, Daniele Vaccarino. «Siamo soddisfatti per il recepimento nel decreto milleproroghe di numerose misure a favore delle pmi e del lavoro autonomo da noi chieste espressamente», ha affermato, «ma purtroppo è stata concessa la proroga dei contratti di solidarietà soltanto alle grandi imprese. Chiederemo con forza al governo, di rivedere questa discriminazione e di tornare sui propri passi, così come è importante trovare una soluzione ragionevole sulla questione dei patronati per cui serve una proroga».

Un giudizio positivo a metà arriva anche dall'Anci, soddisfatta per la proroga al 1° settembre delle Centrali uniche di committenza così come per il differimento al 2016 dell'Imu se-

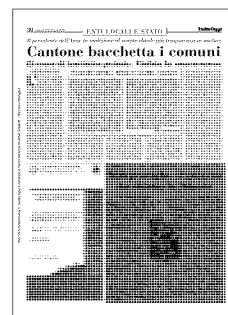


Piero Fassino

condaria e delle gestioni associate delle funzioni fondamentali dei piccoli comuni. Senza dimenticare la sanatoria per i comuni che non hanno deliberato sulla Tari entro il 30 novembre 2014 e che potranno recuperare nell'anno successivo le eventuali differenze di gettito. Tutte modifiche frutto di emendamenti fatti presentare dall'Associazione guidata da Piero Fassino.

«Malgrado le positive modifiche intervenute», evidenzia l'Anci in una nota, «rimangono ancora aperte alcune questioni che vanno ancora precisate». Innanzitutto, il tema centrale della mancata deroga per le sanzioni nei confronti di comuni, province e Città metropolitane che, nel corso del 2014, non hanno potuto rispettare i vincoli del patto di stabilità. Altro aspetto rimasto insoluto riguarda le centrali uniche per le quali l'Associazione di via dei prefetti aveva chiesto, oltre a uno slittamento temporale dell'entrata in vigore dell'obbligo per i comuni non capoluogo di provincia di ricorrere alle centrali uniche di acquisto per beni, servizi e lavori, anche una modifica nel merito della normativa che oggi consente acquisti in autonomia (per importi fino a 40 mila euro) solo ai comuni sopra i 10 mila abitanti. Secondo l'Anci anche ai comuni al di sotto di questa soglia dovrebbe essere consentito di procedere ad acquisizioni di beni, servizi e lavori nel limite dei 40 mila euro. «Tale modifica», fa notare l'Anci, «consentirebbe il regolare svolgimento delle attività a favore dei cittadini, che ad oggi risulta fortemente compromesso».

— © Riproduzione riservata —



## Efficienza. Studio Legambiente-Enel

# Regolamenti edilizi, come semplificarli per risparmiare

**Massimo Frontera**  
ROMA

■ Per migliorare l'efficienza energetica bisogna semplificare i regolamenti edilizi, estendendo le migliori norme dei comuni più avanzati. Lo suggerisce lo studio Legambiente-Enel che viene presentato oggi a Roma al convegno "Innovazione e semplificazione in edilizia: verso il regolamento unico".

Lo studio è il risultato di un'analisi su 1.182 regolamenti edilizi comunali prendendo in esame 20 elementi che migliorano il rendimento energetico dell'immobile (dagli infissi alla geotermia, dal fotovoltaico ai tetti verdi alle pompe di calore). Il documento vuole essere un contributo al tavolo del ministero della Semplificazione dove parte ora la definizione del regolamento edilizio unico (da adottare entro l'anno, secondo l'agenda governativa).

Lo studio mostra quanto la diversità delle prescrizioni ostacoli le tecnologie sostenibili. Ma può essere letto anche come una raccolta di "best practice" da rendere omogenee superando la scala del campanile. Alcuni esempi. La contabilizzazione del calore: in 326 enti locali è obbligatoria. E ci sono 419 comuni che obbligano a una ventilazione meccanica forzata negli ambienti. Il comune bergamasco di Casirate d'Adda viene indicato come esempio: l'obbligo è solo per gli edifici pubblici mentre per le case private è facoltativo. In altri casi (228 enti) c'è l'obbligo di allaccio alla rete di teleriscaldamento. La certificazione energetica è diffusissima (557 comuni) ma con ampia gamma applicativa.

Una vastità di regole in cui la prima esigenza è fare chiarezza. «Serve una indicazione chiara su costi e consumi energetici della casa», afferma lo studio, suggerendo «costi amministrativi e di istruttoria standard». Secondo obiettivo, semplificare. Cose utili sono ad esempio: uniformare le documentazioni a supporto delle istanze; allestire portali online accessibili da cittadini e imprese con gestione telematica

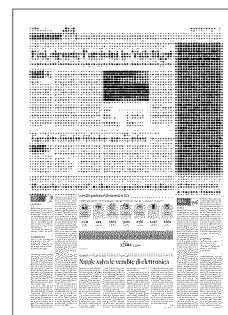
### IL DOCUMENTO

Il dossier prende in esame i 20 elementi che migliorano il rendimento energetico dell'immobile adottati da 1.182 Comuni

delle pratiche. «Il regolamento edilizio tipo - sottolinea il vicepresidente di Legambiente Edoardo Zanchini - può rappresentare una straordinaria occasione per individuare procedure semplificate e condivise per gli interventi di qualificazione energetica e antisismica del patrimonio, coinvolgendo il ministero dei Beni culturali e per chiarire i parametri di riferimento per interventi e prestazioni».

Anche Nicola Lanzetta, responsabile mercato Italia di Enel, riconosce che il regolamento edilizio tipo è «uno snodo fondamentale nel percorso di semplificazione avviato dal governo perché in grado di sistematizzare e ampliare le misure recentemente introdotte sul permitting per le installazioni di prodotti e tecnologie di efficienza energetica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La circolare delle Entrate su tempi e modalità di insediamento degli organi di controllo

## Commissioni censuarie, si parte Tre sezioni per unità: terreni, edilizia urbana e fabbricati

DI BEATRICE MIGLIORINI

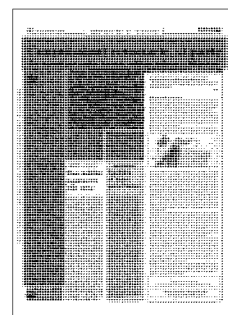
**R**evisione del sistema estimativo del catasto dei fabbricati in mano alle nuove commissioni censuarie. O meglio, a una nuova sezione specializzata ad hoc all'interno di ciascuna commissione locale. Le commissioni (tutte articolate in tre sottosezioni: catasto terreni, catasto edilizio urbano e catasto fabbricati) passeranno dalle attuali 103 sezioni provinciali alle 106 locali a cui sarà affiancata la commissione censuaria centrale con sede a Roma. Il tutto, entro il 28 gennaio 2016. Questi i primi chiarimenti forniti dall'Agenzia delle entrate attraverso la circolare n. 3/E pubblicata, ieri, sul sito dell'amministrazione finanziaria a seguito della pubblicazione in *G.U.* n. 9 del 13 gennaio 2015 del dlgs 198/2014 recante la riforma delle commissioni censuarie. Prende forma, quindi, il primo tassello della riforma del catasto che, per stessa ammissione del ministro delle infrastrutture e dei trasporti Maurizio Lupi, «non dovrà essere un ulteriore appesantimento della pressione fiscale sulla casa ma dovrà essere a invarianza di gettito e controllato non dalla periferia ma dal centro». Nel dettaglio, le Entrate hanno posto l'accento su due aspetti: le nuove funzioni che verranno attribuite alle commissioni da un lato e l'iter di nomina dei componenti dall'altro lato. Per quanto riguarda il primo frangente, l'amministrazione finanziaria ha ricordato che ai comuni e alle organizzazioni maggiormente rappresentative del settore immobiliare sarà data la possibilità di ricorrere contro le decisioni delle commissioni censuarie locali in merito ai prospetti delle qualità e classi di terreni, ai quadri di qualificazione e di classificazioni delle unità immobiliari urbane, nonché ai rispettivi prospetti tariffari. Un'apposita sezione, poi, si occuperà della revisione del sistema estimativo del catasto dei fabbricati. Le commissioni locali, inoltre, provvederanno alla validazione delle funzioni statistiche e dei relativi ambiti

di applicazioni. Compito della commissione centrale, invece, la definitiva validazione delle funzioni nel caso in cui le commissioni locali non le abbiano validate. La commissione centrale a sezioni unite, inoltre, validerà i saggi di redditività media determinati dal fisco. Per quanto riguarda la nomina dei componenti, invece, per le commissioni locali si prevede che dopo la richiesta di selezione dei componenti inviata dai direttori regionali delle Entrate ai rispettivi presidenti dei tribunali, i componenti siano selezionati dal direttore regionale. Per i componenti dell'unità centrale, invece, l'iter prende avvio con la richiesta di selezione da parte del direttore delle Entrate agli organi di autogoverno delle magistrature ordinaria e amministrativa, all'Anci, al Miur e al Mef. Trascorsi 90 giorni i soggetti interpellati comunicano le designazioni sia alle Entrate sia al Mef, che concluderà l'iter di nomina con decreto.

—© Riproduzione riservata—

## Nuovo catasto, Ifel e Agefis pronti al monitoraggio

**Nasce l'osservatorio per il monitoraggio dell'impatto fiscale della riforma del catasto. A seguito di un incontro che si è svolto, ieri, a Roma tra il presidente di Agefis (Associazione geometri fiscalisti), Mirco Mion, e Guido Castelli, presidente di Ifel (Istituto per la finanza e l'economia Locale), le due realtà hanno deciso di collaborare per la costituzione di un osservatorio per il monitoraggio dell'impatto che la revisione del catasto avrà nell'ambito della normativa tributaria locale. «Siamo convinti», ha sottolineato Mion, «che solo attraverso la collaborazione tra i protagonisti della revisione del catasto sarà possibile raggiungere l'obiettivo dell'equità fiscale. La partecipazione dei comuni sarà determinante: senza la loro collaborazione la riforma è destinata a fallire. Ma non devono essere trascurati, in questa fase di transizione, i professionisti, grazie ai quali si potranno raccogliere dati sul territorio».**





**Delega fiscale.** Le informazioni sulle compravendite rischiano in molti casi di essere insufficienti per lo scarso numero di scambi

# Nuovo catasto costruito su più dati

## Riforma a invarianza di gettito in ogni Comune - Al via le commissioni censuarie

**Saverio Fossati**

■ Un **catasto** più conforme alla delega fiscale, con **invarianza di gettito** a livello comunale e una base dati più ampia. È quanto emerso ieri al termine degli incontri che il vice ministro Luigi Casero, che segue la vicenda della riforma del catasto (il cui tracciato è indicato all'articolo 4 della legge 23/2014), ha avuto con i membri della mini bicamerale che deve vagliare i contenuti dei decreti legislativi prima che inizino l'iter ufficiale Governo-Parlamento.

Alla bicamerale (Casero ha incontrato separatamente i membri di Camera e Senato, a causa dell'incalzare dei lavori parlamentari) è stato presentato un sunto dei contenuti del decreto legislativo, che solo venerdì vedrà la luce al Consiglio dei ministri. A quanto risulta al Sole 24 Ore, rispetto alle versioni che circolavano sino a pochi giorni fa, salvo l'impianto generale basato sulle funzioni statistiche, sarebbero state recepite due importanti modifiche, proposte da Confedilizia e sostenute anche dal presidente della commissione Finanze della Camera, Daniele Capezzone.

La prima riguarda la base di dati a disposizione: mentre all'inizio si parlava di lavorare solo sulle compravendite rogitate nel triennio 2012-2014, con la conseguenza che le zone in cui elaborare gli immobili campione avrebbero dovuto essere molto larghe a causa della scarsità di acquisti nei singoli Comuni, ora si dovrebbero considerare quanto meno anche le vendite giudiziarie. Una scelta che avrà parecchie conseguenze: non solo, infatti, le zone almeno in alcuni casi, potrebbero restare di dimensioni umane, ma i valori medi da cui partire sarebbero sensibilmente più bassi, dato che il peso delle case vendute all'incanto influirebbe sulla media generale per categoria: in media alle vendite giudiziarie si realizza dalla metà a un terzo del valore di mercato. La seconda è sull'invarianza di gettito: nelle versioni di dicembre del decreto si accennava solo a un'invarianza a livello nazionale, e sui Comuni si accettava l'idea di sacrificare l'invarianza per evitare che dove lo

scarto tra vecchi e nuovi valori fosse troppo elevato, complice il passaggio da vani ai metri quadrati, si creassero nuove sperequazioni. Con la rassicurazione che è stata data su un'inversione di rotta che riporterebbe al centro i singoli Comuni occorrerà poi vedere come risolvere questo problema. Vasotolineato che il dettato della delega è nel senso di un'invarianza strettamente comunale, come sottolinea Capezzone, che con Mauro Marino presiede la mini bicamerale: «Ma vedremo i testi definitivi», aggiunge Capezzone. Per Marino la scelta è positiva, «anche se rimane la sperequazione territoriale. Ma soprattutto si è ripreso si è ripreso uno spirito di collaborazione tra Governo e Parlamento».

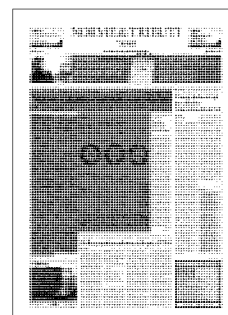
La grande attenzione del mondo professionale sulla riforma è attestata anche dall'iniziativa, annunciata ieri, di Agefis (geometri fiscalisti) e Ifel: costituire un osservatorio per il monitoraggio dell'impatto che la revisione del Catasto avrà nell'ambito della normativa tributaria locale.

Sul fronte dell'unico decreto già approvato per la riforma del Catasto, quello sulle commissioni censuarie, che hanno una funzione chiave perché devono validare le funzioni statistiche catastali indispensabili per attribuire i nuovi valori, l'agenzia delle Entrate ha diffuso ieri la circolare 3/E che ricorda le procedure di attivazione e sollecita i direttori regionali per i necessari adempimenti.

Mentre nella prima parte vengono riassunte le competenze delle commissioni censuarie, in parte dettate dal nuovo Dlgs in aggiunta a quelle già definite dal titolo III del Dpr 650/73 (modificato dal Dpr 138/98), nella seconda si riprendono le fila dell'iter procedurale per la formazione.

Il primo passo deve essere fatto proprio dai direttori regionali dell'Agenzia, che devono richiedere tramite Pec ai dipendenti uffici provinciali dell'ex Territorio, ai prefetti, all'Anci e alle Province autonome di Trento e Bolzano di designare i candidati a occupare le poltrone nelle commissioni locali. Richiesta che andrà indirizzata

per conoscenza anche al presidente del Tribunale competente. Gli uffici provinciali del Territorio dovranno, entro 60 giorni, inviare al presidente del Tribunale l'elenco dei nomi proposti in numero almeno doppio rispetto alle necessità. Tra questi il presidente del Tribunale farà la sua scelta nei 30 giorni successivi. In mancanza di designazioni, provvederà attingendo dall'albo dei consulenti tecnici d'ufficio del Tribunale. A questo punto il presidente del Tribunale invierà nomi scelti al direttore regionale delle Entrate, cui spetta l'ultimo atto della procedura con un «decreto di nomina». Per la commissione censuarie centrale l'iter è identico ma parte dall'Agenzia a livello centrale.

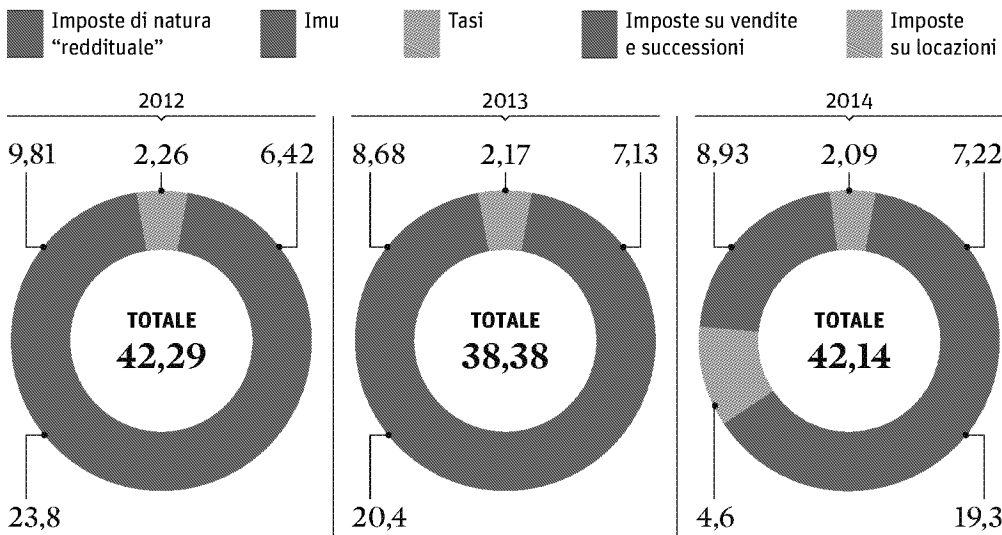


## Il quadro

I dati sul gettito e sulla consistenza delle tipologie immobiliari nel nostro Paese

### IL PRELIEVO SUGLI IMMOBILI IN ITALIA: PROFILI DI GETTITO

Dati in miliardi di euro



### IL QUADRO GENERALE

Numero di unità immobiliari per utilizzo e per categoria catastale al 31/12/2012

	Abitazioni	Pertinenze	Negozi e botteghe	Uffici e studi privati	Uso produttivo	Altro uso	TOTALE
Abitazioni principali	19.810.907	944	337	249	272	130	19.812.839
Pertinenze di abitazioni principali	0	13.077.106	0	0	0	0	13.077.106
Immobili a disposizione	5.394.703	785.932	110.458	41.857	56.777	44.163	6.433.890
Immobili locati	2.820.045	1.222.659	821.397	173.854	127.608	136.989	5.302.552
Uso gratuito	931.046	363.369	16.774	6.028	19.250	11.070	1.347.537
Altri utilizzi	1.648.614	4.424.283	508.862	128.511	331.861	305.338	7.347.469
Utilizzo non ricostruito	279.084	217.713	25.085	3.803	22.418	17.581	565.684
Unità non riscontrate in dichiarazione	692.076	526.746	92.158	14.161	99.772	58.567	1.483.480
<b>TOTALE</b>	<b>31.576.475</b>	<b>20.618.752</b>	<b>1.575.071</b>	<b>368.463</b>	<b>657.958</b>	<b>573.838</b>	<b>55.370.557</b>
Proprietari diversi da persone fisiche	2.850.092	2.730.204	394.597	290.143	794.734	446.779	7.506.549
<b>TOTALE</b>	<b>34.426.567</b>	<b>23.348.956</b>	<b>1.969.668</b>	<b>658.606</b>	<b>1.452.692</b>	<b>1.020.617</b>	<b>62.877.106</b>

Fonte: MEF - Dipartimento delle Finanze

**Concorrenza.** Salute e Regioni chiedono lo stralcio - Scontro anche su tlc, energia e libri

# Farmaci, verso la stretta sui brevetti

**Carmine Fotina**  
ROMA

■ Per ora ci sono soprattutto proteste e altolà preventivi. Il disegno di legge concorrenza che il governo intende varare nel consiglio dei ministri di domani contiene norme già apertamente contestate sui farmaci, sull'energia, sulle tlc, sulle professioni, sui libri, perfino sui porti. Una delle ultime novità della bozza - una cinquantina gli articoli - avrebbe messo ulteriormente in allarme l'industria farmaceutica: allo studio c'è la riduzione della durata dei brevetti per accorciare i tempi di ingresso sul mercato dei farmaci equivalenti. Senza entrare nel dettaglio, è entrata a gamba tesa sul dossier concorrenza anche l'Agenzia del farmaco Aifa evidenziando gli scarsi risultati della precedente liberalizzazione relativa ai farmaci di fascia C. E una lettera che sottolinea i rischi di una nuova deregulation è stata inviata alla presidenza del Consiglio dal Comitato di

## L'IPOTESI

Il governo valuta se accelerare parte delle misure, forse l'intero pacchetto notai, inserendole in un Dls sé o come emendamento al Dls sull'Investment compact

settore Sanità delle Regioni.

Contro gli sconti liberi per la vendita dei libri si è schierato ieri il gruppo Feltrinelli. Mentre è già diventato un fronte particolarmente caldo la telefonia, con l'associazione della filiera delle tlc

(Asstel) che parla di attacco alla «libertà di iniziativa economica» in riferimento alle norme che introducono vincoli sulla durata delle offerte promozionali e cancellano ogni tipo di penale (anche se ci sono costi «giustificati») nel caso di recesso dai contratti tlc-tv.

A non mollare la presa è anche l'Authority per l'energia che contesta la norma preparata dai consiglieri del ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi per l'eliminazione del mercato tutelato del gas e dell'elettricità (in due step: 30 giugno 2015 e 30 giugno 2016). Secondo l'Authority il passaggio alle sole offerte libere richiederebbe passaggi più gradualisti, pena un aumento delle bollette che potrebbe arrivare al 20% per clienti domestici e per le imprese più piccole. Ad ogni modo gli uffici del ministro Guidi hanno trasmesso a Palazzo Chigi il Ddl contenente praticamente tutti i settori interessati dalla segnalazione inviata a Parlamento e Governo dal presidente dell'Antitrust Giovanni Pitruzzella. Inclusa l'energia, quindi, e i contestatissimi farmaci.

Spetta ora al premier decidere se stralciare alcune parti, come i farmaci, o affondare comunque il colpo, ritenendo dunque gestibili in Parlamento i malcontenti che costelleranno l'iter del provvedimento. Come noto il ministro della Salute Beatrice Lorenzin (Ncd) ha espresso parere contrario sulla possibilità di vendere farmaci di fascia C anche nelle parafarmacie e nei corner della Gdo. Lorenzin è tra l'altro sostenu-

ta da un sottosegretario dello Sviluppo economico, Simona Vicari, altro membro di Ncd e promotrice delle norme che dovrebbero riformare l'Rc auto con la stretta contro i testimoni di comodo e gli sconti per chi si fa installare la scatola nera o accetta le riparazioni effettuate da carrozzieri convenzionati con le assicurazioni.

Sul parziale riassetto delle Autorità portuali a frenare è il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (titolare Maurizio Lupi, ancora una volta Ncd) mentre sulle norme per ampliare il bacino dei notai e ridurre gli obblighi di atti notarili va affrontata soprattutto la protesta del notariato. Il taglio degli atti avrebbe comunque un impatto contenuto, limitandosi alla compravendita delle pertinenze degli appartamenti come box e cantine e a un potenziamento di norme già esistenti in tema di srl semplificate (le cosiddette srl a un euro introdotte

dal governo Monti). L'intero pacchetto notai, tra l'altro, potrebbe a sorpresa seguire un percorso normativo diverso entrando in un decreto legge, magari come emendamento all'"Investment compact" attualmente all'esame della Camera. A Palazzo Chigi si starebbe valutando infatti se accelerare l'entrata in vigore di una parte del pacchetto concorrenza, anche per offrire un segnale all'Unione europea che nei recenti incontri ha incluso le liberalizzazioni tra le riforme prioritarie da portare a casa in tempi rapidi.

Al tempo stesso, anche se il tema è ben diverso, Palazzo Chigi studia il veicolo più adatto, anche in questo caso decreto legge o emendamento, per la costituzione dell'Agenzia unica per il made in Italy. Con contestuale probabile nomina di Luca Cordero di Montezemolo a consigliere del premier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# “Dalla Nuvola al Palatino così Roma è diventata cimitero delle incompiute”

## Corte dei Conti, j'accuse del procuratore De Dominicis “Dai procedimenti farraginosi illegalità di ogni tipo”

LORENZO D'ALBERGO

«ROMA è il cimitero delle opere incompiute». Una città in cui «dietro la farraginosità dei procedimenti amministrativi si trova l'acqua di coltura per illecità di ogni tipo». Così, ieri mattina, nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei conti del Lazio, il procuratore regionale Raffaele De Dominicis ha descritto la capitale. Una fotografia che trova conferma nell'elenco dei fascicoli aperti nel 2014 dai pm contabili.

Si parte dalla Nuvola e dai presunti compensi gonfiati percepiti dal suo progettista, Massimiliano Fuksas. Si passa per il Luneur e si approda all'Acquario del Mediterraneo: la procura vuole vederci chiaro sulla durata dei lavori e sul danno causato alla collettività, privata per anni di parte del parco del

Inaugurazione dell'anno giudiziario. Critiche su Luneur, Rolling Stones Pincio, caso Di Stefano

laghetto dell'Eur.

Non solo l'Eur, però. Non solo le archistar. Ogni angolo della capitale sembra essere affetto da sprechi ed esempi di mala gestio. Basti pensare al Circo Massimo: tra concerti e maratone sono sei i fascicoli aperti dalla procura contabile per «l'irregolare concessione» del monumento incastonato tra il Palatino e l'Aventino. Si va dal caso dei Rolling Stones all'Europride del 2011, quello di Lady Gaga, passando per la 20esima edizione della maratona di Roma, la Komen race for the cure, la manifestazione per i 150 anni di Poste Italiane e l'Earth day.

Restando in centro, ecco l'inda-

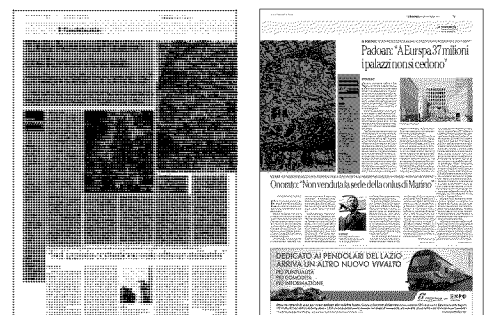
gine sulle tangenti che i clan camorristici avrebbero versato a funzionari pubblici per l'apertura di intere catene di pizzerie. Ancora: il caso del teatro Valle. Occupato, certo, ma con acqua e luce a carico del Campidoglio. Non ci si può distrarre neanche gustandosi il panorama dal Pincio: i pm vogliono far luce sul presunto lassismo del Comune in merito all'installazione di un punto ristoro in piazzale Napoleone. La sentenza del Tar che imponeva l'apertura c'è, ma non è stata eseguita. Una vicenda che fa il paio con l'indagine sul decoro dei giardini storici di Roma partita dopo la denuncia del Codacons.

E nei palazzi del potere? La Corte dei conti si occupa dello scandalo dei municipi e delle mazzette per sbloccare le concessioni edilizie al dipartimento dell'urbanistica. Sospetto danno erariale anche per quanto riguarda il «mancato introito» da parte del Comune di multe e contravvenzioni. Galassia partecipate: in questo caso si va dall'emissione delle «bollette pazze» di Acea al caso del nodo di scambio Anagnina, 1.800 metri quadrati di proprietà di Atac ma occupati da un'associazione sportiva. All'appello non manca neanche il deputato Pd Marco Di Stefano, la laurea che avrebbe comprato in cambio di una consulenza al docente di un'università telematica e mazzette per un totale di 2 milioni per affari immobiliari più che opachi. Sono invece 2.500 le imprese con sede legale fittizia iscritte nel fascicolo etichettato «Camera di commercio di Roma». Infine, al vaglio della Corte anche i decreti prefettizi per la locazione degli immobili del Fondo edifici di culto.

Allontanandosi dal tridente, se possibile, i possibili danni all'erario si gonfiano. Ecco, allora, i fascicoli sulla gestione dei rifiuti a Malagrotta e gli appartamenti a Ostia di Angiola Armellini, erede della celebre famiglia di imprenditori romani. Per anni ha affittato 1.042 case al Comune, che avrebbe pagato più del dovuto. Ma la vera perla della Corte dei conti potrebbe essere l'*affaire* Fiumicino: i pm stanno lavorando su «presunte illegittimità» nel raddoppio dell'aeroporto Leonardo da Vinci. «Un business da 20 miliardi», si legge nella relazione del procuratore regionale.

Faro sulla sanità. Da determinare il danno causato al pubblico erario dalla morte di una paziente in seguito a una trasfusione all'Umberto I. Nello stesso ospedale tiene banco il traffico di farmaci e cocaina da oltre un milione di euro scoperto dalla squadra mobile. Allo Spallanzani, invece, sono al vaglio i possibili errori dei camici bianchi che lo scorso settembre avrebbero causato la morte di un 26enne affetto da mononucleosi. Chiusura con quello che la procura definisce un vero e proprio «scandalo»: l'assistenza e i ricambi dei SUV per i soccorsi del 118 sarebbero costati più delle auto stesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PUNTI

1

**ROLLING STONES**

Concerto al Circo Massimo: sono sei i fascicoli aperti dalla procura contabile per "l'irregolare concessione" del monumento

2

**ANGIOLA ARMELLINI**

Critiche sul caso della imprenditrice Angiola Armellini che per anni ha affittato 1.042 case al Comune

3

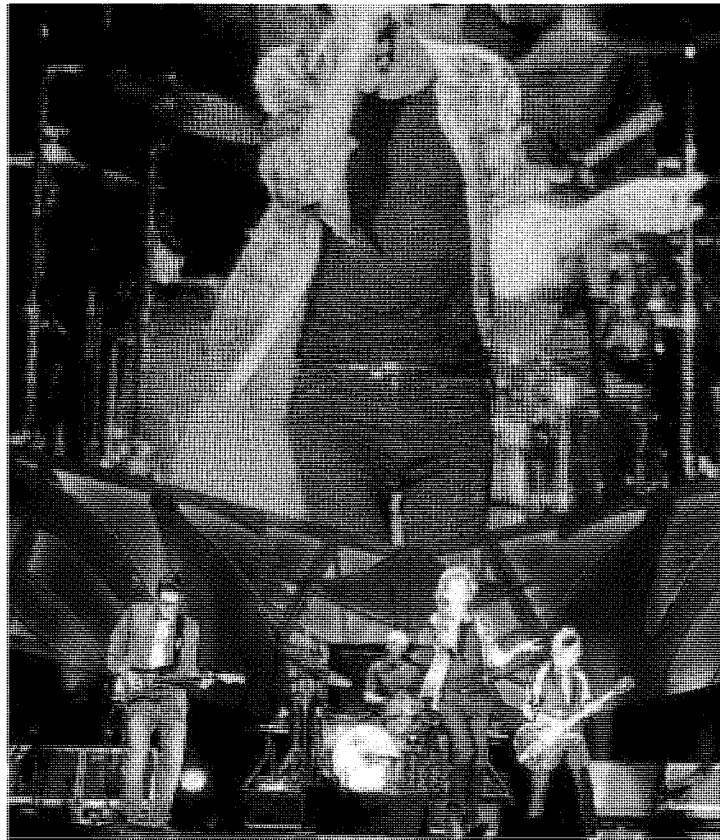
**LEONARDO DA VINCI**

"Un business da 20 miliardi" quello dell'aeroporto di Fiumicino: i pm stanno lavorando su "presunte illegittimità"

4

**SUV 118**

Allo Spallanzani scandalo per l'assistenza e i ricambi dei suv per i soccorsi del 118 che sarebbero costati più delle auto stesse.



I PUNTI

**I FONDI**

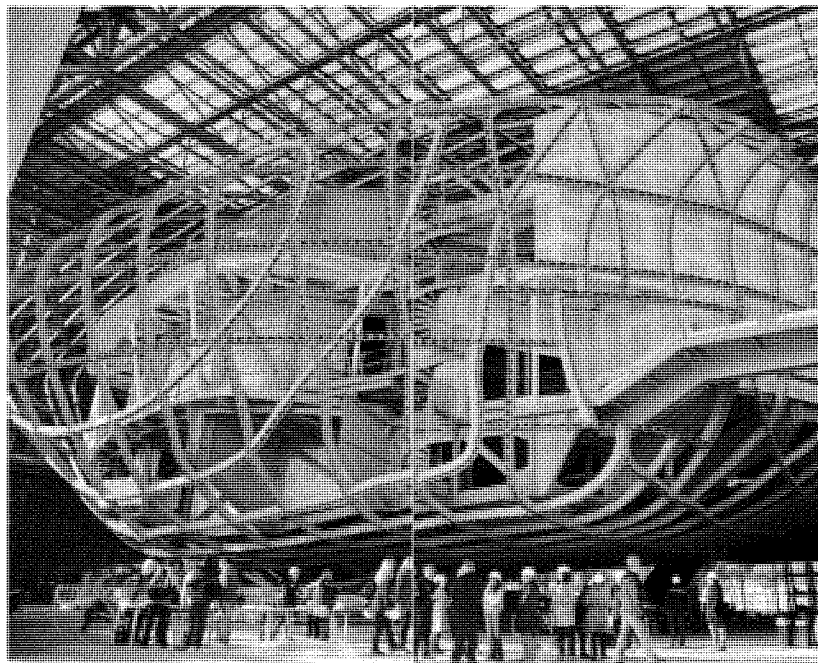
Il ministro Padoan ha annunciato che sono stati stanziati i primi 37 milioni per Eur Spa per il completamento dei lavori della Nuvola

**MUSEI E ARCHIVIO**

Eur Spa non venderà a privati i palazzi di tre musei e dell'Archivio di Stato. Finiranno in un fondo immobiliare Mef

**LA MISSION**

Padoan e Marino hanno proposto che il core business di Eur Spa sarà la gestione del turismo congressuale



**SOTTO ACCUSA**

A sinistra il concerto dei Rolling Stones al Circo Massimo. In alto il nuovo centro congressi in costruzione all'Eur

*Fino a domenica a Veronafiere la 9ª edizione della kermesse dedicata alle costruzioni*

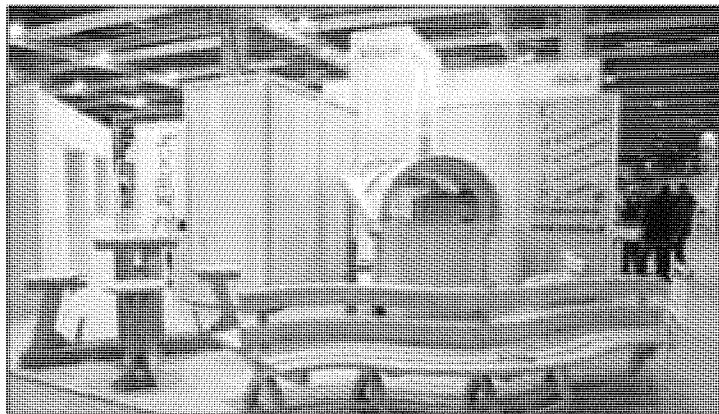
## Il legno nel futuro dell'edilizia

### Risparmi dal 15 al 30%. E si riduce l'impatto ambientale

DI GIOVANNI BUCCHI

**M**eno mattoni e più legno, la ripresa nelle costruzioni passa anche da qui. Dal 6% dei volumi residenziali occupato nel 2010, il settore del legno in edilizia punta infatti a un raddoppio nel 2015, quando dovrebbe arrivare a coprire il 12% del mercato abitativo con circa 350 aziende italiane coinvolte. A fare scuola è innanzitutto il caso di via Cenni a Milano, dove c'è il più grande complesso residenziale d'Europa (4 palazzine da 9 piani) realizzato con questo materiale naturale.

Con questi presupposti, si annuncia piena di aspettative positive la 9ª edizione di Legno&Edilizia, la manifestazione internazionale sull'impiego del legno nelle costruzioni edili che si apre oggi nei padiglioni di Veronafiere e durerà fino a domenica. Organizzata da Piemmeti in collaborazione con il partner tecnico Arca Casa



Un espositore della passata edizione di Legno&Edilizia

Legno srl, la kermesse biennale è pronta ad ospitare nei suoi 15 mila metri quadrati di superficie (2 mila in più rispetto all'ultima edizione) 143 espositori provenienti soprattutto da Italia, Germania e Austria. Sono attesi anche 30 buyers esteri selezionati tra mercati in via di sviluppo ed emergenti, con particolare riguardo a quelli dell'area balcanica e dell'Est Europa.

Al centro di questa edizio-

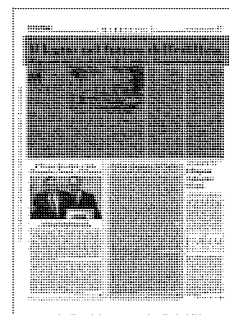
ne, che punta a superare i 20 mila visitatori del 2013, l'idea che «costruire col legno conviene», motivo per cui saranno illustrate le diverse possibilità di impiego del materiale naturale: dalle strutture portanti per uso civile o per impianti pubblici alla carpenteria, passando per macchine e utensili, semilavorati, prefabbricati o strutture da esterno, pavimenti, soffitti, scale, infissi, fino ai tetti e ai materiali isolanti. «Questa estrema ricchezza merceologica», spiega **Mario Rossini**, vicedirettore generale di Veronafiere, «testimonia come il legno sia il protagonista di un nuovo modo di concepire l'edilizia». I vantaggi, sia ingegneristici che economici e di bioedilizia, sono notevoli: «C'è innanzitutto un risparmio dal 15 al 30% nelle spese di costruzione», continua Rossini, «quindi una breve durata dei cantieri con 100 giorni per costruire una casa fino a 500 mq, un ridotto impatto ambientale, maggiore isolamento acustico, sicurezza antisismica al 100%, la possibilità di personalizzare il più possibile la struttura e un risparmio energetico fino al 90% rispetto ai consumi di una casa tradizionale di classe A».

Ma non c'è solo l'edilizia privata ad aprire le porte al legno. Pure in quella pubblica è possibile sfruttare le potenzialità del settore, a partire dagli istituti scolastici, come sarà illustrato

nel convegno di domani. Nel corso della manifestazione saranno inoltre proposti corsi per la costruzione delle case con i tronchi (Log-Home) ed esposti gli elaborati vincitori del concorso per studenti «La capanna sull'albero», con la progettazione di una casetta di 3 metri quadrati a 3 metri di altezza, altra nuova frontiera del legno in edilizia che sta riscuotendo un successo crescente nell'ambito degli spazi per svaghi e giochi per bambini.

«Avremo un livello espositivo di qualità mai raggiunta nelle scorse biennali», conclude **Raul Barbieri**, direttore della società organizzatrice Piemmeti. «A Verona si creerà nuovamente un rapporto diretto delle industrie produttrici non solo con i carpentieri che costituiscono gli storici destinatari di Legno&Edilizia, ma anche con ingegneri, architetti, geometri, studi di progettazione e con gli appassionati del mondo del legno».

—© Riproduzione riservata—



## Tar Lazio

# Documenti solo originali per la verifica sugli appalti

**Francesco Clemente**

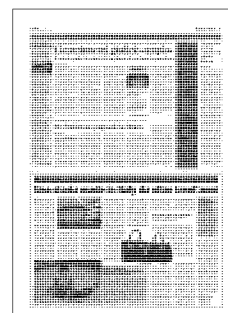
■ Nella fase di verifica dei **requisiti di capacità tecnica e professionale**, i fornitori e i prestatori di servizi devono fornire alla stazione appaltante i documenti originali, non essendo più consentita l'autocertificazione ammessa ad inizio gara. L'ha stabilito il Tar Lazio nella sentenza n. 993/2015, depositata dalla Terza sezione il 21 gennaio.

I giudici hanno bocciato il ricorso di una società di servizi contro l'esclusione da un appalto di progettazione software di gestione flussi informativi sui mercati elettrico e gas: aveva fornito documentazione «non idonea» a dimostrare la capacità economico-finanziaria e tecnico-organizzativa come da Codice appalti (articolo 48).

Per la ricorrente, i requisiti erano stati provati - con l'aver già realizzato un software simile -, rispettando una delle modalità fissate dalla norma europea (articolo 48, direttiva 2004/18). Cioè «un elenco delle principali forniture o dei principali servizi effettuati negli ultimi tre anni, con indicazione dei rispettivi importi, date e destinatari» e, in quanto privati come in questo caso, con «una attestazione dall'acquirente» o, in mancanza, una dichiarazione dell'impresa.

Per il collegio, invece, anche se «il Codice dei contratti recepisce, all'articolo 42, la regola comunitaria invocata», non consente di «riproporre dichiarazione sostitutiva analoga a quella già presentata in sede di prequalifica». Perché in quest'ultima fase ci sono ragioni di speditezza, mentre in quella di verifica del possesso dei requisiti è necessaria la documentazione probatoria vera e propria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DISMISSIONI DEGLI ISTITUTI PREVIDENZIALI

# Le Casse riorganizzano gli asset

## Gli enti di previdenza da luglio potrebbero liberarsi di immobili per metà residenziali

di **Michela Finizio**

Le casse di previdenza mettono mano al portafoglio immobiliare. C'è chi razionalizza i costi, chi riqualifica il patrimonio, chi dismette degli asset e vende gli immobili pregiati – in primis quelli residenziali – e chi sceglie i fondi immobiliari per garantire gli investimenti. E c'è anche chi, infine, nonostante all'orizzonte la normativa imponga un tetto sui capitali impegnati nel real estate, compra nuove unità.

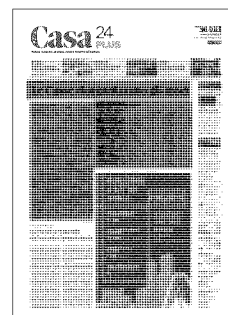
A cambiare le regole del settore sarà lo schema di regolamento attuativo del Dl 98/2011 (ora nelle mani del ministero dell'Economia per le ultime modifiche): se il vaglio del Consiglio di Stato e la successiva registrazione presso la Corte dei conti non tarderanno, è il 1° luglio 2015 la prima data utile per l'entrata in vigore del provvedimento. Poi ci saranno 5 anni di tempo per adeguarsi all'art. 9, comma 4, che impone di contenere gli investimenti in beni immobili e diritti reali entro il 20% del patrimonio complessivo. Solo 18 mesi, invece, sono concessi per mettersi in regola sul fronte degli investimenti indiretti (vedi articolo sotto): salvo modifiche al testo, che ha raccolto numerose osservazioni nella fase di consultazione chiusa a dicembre, i capitali impegnati in fondi immobiliari chiusi (Oicr non armonizzati) non dovranno superare il 30% delle disponibilità. L'obiettivo è rendere più sostenibili i bilanci.

In base all'analisi dei consuntivi 2013 di venti Casse di previdenza (elaborata da Scenari Immobiliari, vedi Il Sole 24 Ore del 19 gennaio scorso), a fronte di un patrimonio complessivo di oltre 7 miliardi, circa la metà in termini di superficie è composta da residenziale. Solo dalle dismissioni obbligatorie si stima potranno arrivare sul mercato 800 milioni di asset. Superano il tetto del 20%, ad esempio, Fondazione Enasarco, Enpaia, Inpgi, Onaosi e il Notariato che – complessivamente – dovranno cedere proprietà per circa 550 milioni. Ma alcuni enti stanno vendendo anche senza aver superato la soglia del 20%, per cui la cifra potrebbe risultare molto più elevata. Di fronte alla crisi di liquidità, la strategia comune degli enti previdenziali di diritto privato è quella di fare cassa: da un lato tramite la dismissione del patrimonio abitativo, dall'altra conferendo immobili ai fondi. Nel

2009 Enasarco ha avviato il progetto Mercurio che prevede la cessione (con opzione agevolata per gli inquilini) di numerose unità residenziali. Il patrimonio è per il 48% localizzato a Roma. Il programma, per effetto della contemporanea crisi del settore e della lentezza dei procedimenti amministrativi, è partito solo a gennaio 2011. A metà dell'anno scorso, dei 12 mila immobili in vendita quasi 6 mila erano stati alienati con un incasso di poco più di un miliardo. Le vendite dirette agli inquilini hanno riguardato circa 2.300 unità, per un valore di bilancio di 327 milioni e una plusvalenza di 100 milioni. Le unità libere e rimaste invendute verranno conferite ai fondi immobiliari Enasarco Uno e Due. Anche Enpaia ha deliberato la vendita di parte del residenziale (pari al 41% degli investimenti immobiliari, in prevalenza situato a Roma), per circa 1,8 miliardi di euro (stima dell'agenzia delle Entrate). L'anno scorso sono finiti sul mercato otto complessi, tra cui uno nella via semi-centrale Ugo de Carolis e un altro in via Ricci Cubastro a Trastevere. Entro il 2016 la cassa dei medici prevede di dismettere altri immobili residenziali e alberghieri, mentre nel 2013 l'ente ha deliberato di non procedere all'acquisto di nuove unità, se non tramite fondi immobiliari (investimenti indiretti). In particolare, tra il 2014 e il 2019, sono previste dismissioni per oltre 1,1 miliardi.

Il nuovo schema di regolamento del Mef dovrebbe spingere le Casse a razionalizzare i loro investimenti, secondo regole più trasparenti. Negli ultimi anni gli investimenti delle Casse sono finiti spesso sotto i riflettori: attorno al business delle pensioni si sono sviluppati affari opachi, fiorenti consulenze e intermediazioni, a volte conflitti di interesse che hanno sconfinato nel penale. Con la legge di stabilità 2014, poi, è arrivato l'aumento dal 20 al 26% della tassazione dei rendimenti a bilancio. Così, nel tempo, i gestori hanno cambiato rotta e, dopo gli azzardi del passato, molti sono tornati a puntare sui "sicuri" titoli di Stato, anche se l'investimento principe resta il mattone (con rendimenti che, comunque, difficilmente superano il 2% annuo). Per ottimizzare i margini di guadagno c'è anche chi, come Inarcassa, ha messo in campo una strategia volta alla riqualificazione degli asset: migliorare la sostenibilità edilizia significa rendere più appetibili gli immobili da locare. Infine c'è chi conferma l'interesse per il mattone e continua a investire su proprietà pregiate: la cassa dei commercialisti nel 2014 ha acquisito da Beni Stabili un immobile a uso ufficio in via dell'Areonautica a Roma per 16,87 milioni; il Notariato ha rilevato un immobile da 880 mila euro in via Silvio Pellico a Trento per uso strumentale; l'Inpgi ha comprato un'unità a Pescara per circa 453 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







**Dismissioni.** Molte case in vendita sono a Roma

## I dati in bilancio

Il patrimonio immobiliare diretto degli enti previdenziali privati in base ai dati di bilancio 2013

ENTE PREVIDENZIALE	PATRIMONIO (MQ)	INCIDENZA % RESIDENZIALE	VALORE PATR. IN BILANCIO (€)	VAR % 2013/2012	QUOTE IN FONDI IMMOBILIARI
Enpam (medici)	980.000	41,7	1.689.189.539	-15,0	2.690.787.000
Enasarco (agenti commercio)	1.090.000	88,2	1.590.211.000	-21,0	1.719.910.000
Inarcassa (ingegneri)	392.800	26,0	693.358.000	-1,2	397.652.000
Inpgi (giornalisti)	324.000	71,0	626.477.829	-11,3	85.048.000
Cassa Forense (avvocati)	236.000	36,5	433.691.209	0,1	107.000.000
Enpaia (periti agrari)	190.500	56,7	376.132.007	-1,1	-
Cnpadc (dottori commercialisti)	260.000	11,0	334.734.084	0,0	-
Notariato (notai)	201.700	36,0	303.172.762	-9,3	445.940.000
Cipag (geometri)	129.000	39,4	209.799.872	-1,0	319.687.000
Cassa dei ragionieri	175.000	8,4	204.862.817	-10,1	867.575.000
Enpaf (farmacisti)	110.500	84,7	179.109.156	0,2	201.076.000
Enpacl (consulenti lavoro)	70.000	50,0	123.658.670	0,0	-
Onaosi (orfani sanitari)	55.400	2,3	106.676.049	0,2	-
Enpap (psicologi)	29.400	36,1	48.678.994	-19,5	128.213.000
Enpapi (infermieri)	16.000	75,0	30.796.458	0,0	-
Fasc (spedizionieri e corrieri)	14.500	0	25.287.554	-1,7	-
Epap (assistenza)	7.000	0	16.910.314	0,2	-
Enpav (veterinari)	12.320	5,0	15.738.016	0,0	-
Eppi (periti industriali)	2.100	0	14.363.289	0,4	94.500.000
Artigiancassa (artigiani)	1.000	0	1.386.000	-9,5	-

FONTE: elaborazione Casa24 Plus su dati Scenari immobiliari

## Il premier: "Ci sono università di serie B"

"Un errore pensare che siano tutte di serie A, sarebbe antidemocratico. Occorre una marcia in più per imporsi sullo scenario mondiale"  
La protesta degli studenti: "Sembra di sentir parlare la Gelmini". La Crui: "Ma la qualità media degli atenei deve restare alta"

ROMA. Il presidente del Consiglio si presenta al Politecnico di Torino, ateneo dell'eccellenza italiana dove il 91 per cento degli ingegneri lavora un anno dopo la laurea, e chiaramente dice: «Negare che vi siano diverse qualità nell'università italiana è ridicolo. Ci sono università di serie A e B nei fatti e rifiutare la logica del merito e la valutazione dentro le facoltà, pensare che tutte possano essere uguali, è antidemocratico, non solo antimeritocratico». Matteo Renzi, quando era sindaco di Firenze, diceva cose anche più dure: «Il ministro Gelmini avrebbe dovuto avere il coraggio di chiudere la metà delle università italiane: servono più a mantenere i baroni che a soddisfare le esigenze degli studenti». Era febbraio del 2011. Oggi, alla vigilia della chiusura del decreto "La buona scuola" e dell'apertura della "Buona università", il presidente del Consiglio abbassa il livello formale ma non la sostanza del suo pensiero: «Non possiamo pensare di portare tutte le novanta università italiane nella competizione globale, così ci spazzerebbero via tutti quanti». Ancora: «Un grande ateneo ha il compito di stare non sul mercato, ma nello scenario internazionale. Ci serve un passo in più affinché le grandi realtà non siano stritolate dai confini amministrativi. Non si può gestire il Politecnico di Torino come fosse un comune di cinquemila persone». Il 2015 sarà un anno costituente per il mondo accademico, dice.

Il rettore dei rettori, Stefano Paleari, presidente della Crui, è vicino a Renzi mentre lui dichiara. E successivamente preferisce non aprire un fronte polemico, ora che potrebbero tornare i soldi per l'università italiana. «Non ho letto aggressività nelle parole del premier», dice Paleari, «le università di A e B sono un modo per dire che ci sono funzioni diverse nei diversi atenei. Alcuni stanno sul mercato internazionale, curano le eccellenze, altri sono veri e propri insediamenti sociali in territori difficili. Resta il fatto che la qualità media di tutti deve restare buona». Crede nell'anno costituente, Paleari: «Nelle ultime cinque stagioni ci sono stati sottratti 800 milioni, abbiamo perso diecimila ricercatori e tutti i docenti sotto i quarant'anni. L'inversione di tendenza è obbligatoria, ma non sarà necessario chiudere atenei. Il mondo accademico è cambiato dal 2011 a oggi. Non riceviamo più finanziamenti a pioggia, non abbiamo più rettori a vita. Io ho 50 anni e a fine anno torno a fare il professore e il ricercatore nella mia università di Bergamo».

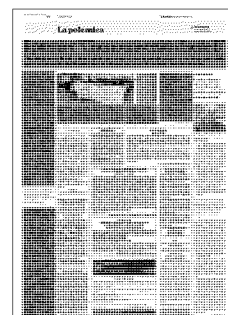
Il rettore del Politecnico di Torino, Marco Gilli, già aveva confermato fedeltà al governo durante l'inaugurazione dell'anno accademico: «Siamo certi che l'azione riformatrice avviata saprà affrontare le principali criticità del nostro sistema e saprà creare le condizioni perché le univer-

sità possano avviare in tempi brevi un significativo ricambio generazionale. Premier, le assicuriamo piena collaborazione».

A fine mese si apre il viaggio politico-amministrativo della Buona università. Questi i cardini della futura legge: uscita dei lavoratori degli atenei dalla pubblica amministrazione, creazione di un comparto autonomo con un contratto unico e poi, sulla strada del Jobs Act, tutele crescenti per i precari e soprattutto i ricercatori, quindi superamento del sistema ingabbiante dei punti organico.

Le uniche parole conflittuali arrivano dagli studenti, già critici rispetto alla Buona scuola. «Dichiarazioni chiare e preoccupanti quelle del premier», scrive l'Unione degli universitari, «ricordano le politiche della Gelmini che l'università l'ha distrutta. Le parole di Renzi esprimono un'idea di università diametralmente opposta a quella della nostra Costituzione che chiede luoghi accessibili a tutti, strumenti di ascesa sociale, motori culturali e di rilancio per il Paese tutto. Oggi proseguire gli studi sta diventando impossibile per chi non ha mezzi in partenza: il numero di laureati, infatti, è il più basso d'Europa. Antidemocratico e antimeritevole è un diritto allo studio inesistente».

(C. Z.)



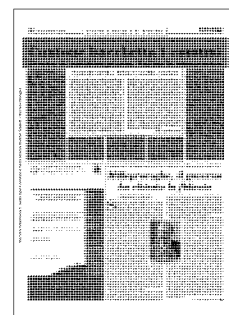
*Il presidente dell'Anac in audizione al senato chiede più trasparenza ai sindaci*

## Cantone bacchetta i comuni *Eccesso di trattative private. Violata la concorrenza*

DI ANDREA MASCOLINI

**L'**eccesso di trattative private nei comuni delineava una «situazione disastrosa» di violazione delle regole concorrenziali; necessario limitare l'appalto integrato e tornare alla centralità del progetto; più trasparenza nelle società pubbliche e indipendenza delle commissioni di gara. È quanto ha affermato ieri il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, **Raffaele Cantone**, concludendo la sua audizione presso la commissione lavori pubblici del senato che sta esaminando la delega per gli appalti pubblici. Particolare attenzione è stata riservata da Cantone al fenomeno dell'assenza di concorrenza e trasparenza negli affidamenti da parte degli enti locali quando ha toccato il tema delle procedure di gara, rispetto al quale le nuove direttive europee peraltro prevedono un ampliamento della discrezionalità delle stazioni appaltanti. Cantone ha annunciato che presto sul sito dell'Anac saranno messi in linea i dati sulle procedure negoziate senza gara (ammesse fino a un milione di euro) avviate dai principali comuni italiani, i cui risultati evidenziano una «situazione disastrosa» rispetto alla quale sarà lui stesso a chiedere chiarimenti ai sindaci: «non significa che c'è per forza corruzione ma è un segnale di allarme; spesso questo tipo di fenomeni sfuggono alla politica». In particolare Cantone, riferendosi anche all'articolo 9 del decreto «Sblocca Italia» che ha allenta-

to i vincoli per gli affidamenti con procedure negoziate (consentite fino alla soglia Ue dei 5,18 milioni per interventi sulle scuole, il dissesto idrogeologico e le emergenze ambientali), ha messo in guardia da interventi legislativi di deroga alle ordinarie procedure oggi previste dal codice dei contratti pubblici «perché, soprattutto in alcune aree del paese, dire che posso affidare l'appalto sulla base di un invito rivolto a cinque operatori significa quasi di sicuro che c'è un imprenditore che risponde all'invito portando con sé altre quattro offerte». Pesanti critiche sono state poi espresse da Cantone con riguardo all'appalto integrato (affidamento congiunto di progettazione e costruzione) che è nato «dalla frammentazione delle stazioni appaltanti» ma che nel nuovo codice «deve diventare un'eccezione». Per Cantone si deve tornare alla centralità del progetto che «deve diventare il primo atto da dare in appalto». Non poteva mancare poi un riferimento alle commissioni di gara: «l'offerta economicamente più vantaggiosa ha un senso se c'è una commissione di gara che sia realmente indipendente». Sulla trasparenza delle società pubbliche Cantone ha chiesto che tutte le partecipate siano tenute ad applicare le procedure del codice dei contratti.



CASSAZIONE/1

## Accertamento ok sul professionista che fa il Ctu

DI DEBORA ALBERICI

È legittimo l'accertamento a carico del professionista che fa il consulente tecnico d'ufficio del giudice. Lo ha sancito la Corte di cassazione che, con la sentenza n. 3216 del 18 febbraio 2015, ha respinto il ricorso di un architetto che si era difeso producendo, in contraddittorio, solo una serie di fatture. I Supremi giudici motivano il no al gravame presentato dal contribuente richiamando il principio generale per cui l'accertamento tributario standardizzato mediante l'applicazione dei parametri o degli studi di settore costituisce un sistema unitario che non si colloca all'interno della procedura di accertamento di cui all'art. 39 del dpr 29 settembre 1973, n. 600, ma l'affianca, essendo indipendente dall'analisi dei risultati delle scritture contabili. Non solo. Ad avviso della Cassazione i segnali emergenti dallo studio di settore devono essere corretti in contraddittorio, sicché è ancora una volta il contraddittorio l'elemento determinante per adeguare alla concreta realtà economica del singolo contribuente l'ipotesi dello studio di settore. Peraltro, in ragione della centralità che nell'accertamento fondato sui parametri assume il previo contraddittorio con il contribuente, la circostanza che costui non prenda parte attiva al contraddittorio non preclude al procedimento di conseguire quella univocità probatoria in grado di suffragare la legittimità dell'accertamento, atteso che il contribuente che resti inerte «assume le conseguenze sul piano della valutazione di questo suo atteggiamento».

—© Riproduzione riservata—



**Professionisti.** Ma anche chi rilascia il visto di conformità per l'Iva deve adeguare il massimale a tre milioni

# Polizza antievasione solo per il 730

**Giorgio Costa**

■ Soltanto chi appone il **visto di conformità** sui **730 precompilati** è tenuto a una polizza assicurativa che garantisca l'Erario dal pagamento delle imposte dovute dal contribuente. Quindi, per i professionisti che rilasciano il visto soltanto ai fini della compensazione tributaria o dei rimborsi Iva scatta l'adeguamento del massimale di polizza a tre milioni ma non l'obbligo ulteriore di garanzia verso l'Erario. Resta però da capire se le compagnie assicuratrici saranno disposte ad assicurare il rischio derivante dal mancato pagamento delle imposte e a questo proposito il viceministro dell'Economia, Luigi Casero, ha rilanciato l'attivazione di un Tavolo tecnico per la risoluzione del problema a cui siederanno tutti i soggetti interessati e in particolare l'Ania e l'Ivass.

Il tanto atteso chiarimento è giunto ieri l'altro durante uno degli incontri periodici programmati tra il viceministro dell'Economia, Luigi Casero, il direttore dell'agenzia delle En-

trate, Rossella Orlandi e i rappresentanti del Consiglio nazionale dei Dottori commercialisti ed esperti contabili, in particolare il presidente Gerardo Longobardi e il delegato alla fiscalità Luigi Mandolesi.

Durante l'incontro è stato affrontato il tema degli obblighi as-

## IL QUADRO

In arrivo un chiarimento che recepirà le conclusioni del confronto fra Mef, Entrate e commercialisti Tavolo con le assicurazioni

sicurativi connessi al rilascio del visto di conformità sui modelli 730 precompilati. In particolare, la nuova normativa prevede non solo l'adeguamento del massimale minimo della polizza assicurativa a 3 milioni di euro, ma anche l'estensione della garanzia alle somme corrispondenti all'imposta, agli interessi e alle sanzioni che sarebbero richieste al

contribuente in sede di controllo formale della dichiarazione.

Considerato che l'estensione della garanzia riguarda unicamente i visti di conformità relativi ai modelli 730 precompilati, ma non anche i visti necessari per la compensazione dei crediti tributari superiori a 15 mila euro e per i rimborsi Iva, è stata prospettata la soluzione di consentire ai professionisti che intendano rilasciare il visto solo a questi ultimi fini (e quindi compensazione di crediti tributari e rimborsi Iva) di adeguare la polizza al nuovo massimale minimo di 3 milioni, senza necessità di estendere la garanzia alle somme dovute in sede di controllo formale. E Rossella Orlandi ha preannunciato un imminente chiarimento di prassi amministrativa in tal senso.

«Per i commercialisti - spiega Luigi Mandolesi - è un chiarimento importante perché esenta da una polizza onerosa tutti coloro che non appongono il visto sul 730 precompilato. Resta però il fatto che ci batteremo in ogni

modo perché venga cancellata una norma palesemente incostituzionale quale è quella che pone sulle spalle del professionista l'imposta dovuta dal cliente».

Nel corso dell'incontro si è anche discusso delle difficoltà attualmente incontrate dai professionisti che, intendendo rilasciare il visto di conformità anche sui modelli 730 precompilati, devono dotarsi di polizze assicurative che garantiscano anche le somme dovute in sede di controllo formale.

Come già rilevato (si veda Il Sole 24 Ore del 28 gennaio scorso) diverse compagnie assicurative, in attesa di chiarimenti dall'Ivass (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni), hanno infatti ritenuto opportuno sospendere momentaneamente il rilascio di polizze con tale estensione, in attesa che vengano risolte le relative problematiche giuridiche e interpretative. Il tavolo tecnico, potrebbe sbloccare la situazione a breve ma, di certo, le polizze rincareranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Processo telematico. Cinquemila euro da pagare

## A Milano condanna per mancato rilascio delle copie «cortesia»

**Enrico Bronzo**

■ Chi non deposita le “copie cortesia” delle memorie portate in una causa può subire una sanzione pecuniaria. Il **Tribunale di Milano**, seconda sezione civile (fallimentare), con decreto n. 534 del 15 gennaio scorso, ha condannato una parte a pagare 5mila euro (in base all'articolo 96, comma 3, del Codice di procedura penale) perché il proprio avvocato non aveva depositato le “copie cortesia” previste dal protocollo siglato tra il medesimo tribunale e l'Ordine degli avvocati di Milano lo scorso 26 giugno.

Alla lettera A del terzo capoverso del protocollo si legge: «si richiede ai difensori di consegnare, entro i due giorni successivi la scadenza dell'ultimo termine di cui agli articoli 1836° comma e 190 Cpc copia cartacea di dette memorie a uso esclusivo del giudice raccolte in un unico plico, avendo cura di inserire sempre negli atti il numero di ruolo del procedimento e la parte rappresentata; le copie verranno depositate su tavolo/scaffale all'uopo predisposto dalla cancelleria, in sezione distinta per ogni giudice, senza attendere intervento di operatore». Il 4° comma specifica che «se provvedimento collegiale (come nel caso in oggetto, ndr), per le sole comparse conclusive ex art. 190 Cpc, verranno consegnati tre plichi distinti per i 3 giudici (depositati tutti nella sezione del giudice relatore)».

### La replica delle associazioni

Per Mirella Casiello, presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura, è «una sentenza assurda: la copia di cortesia è uno strumento per sopperire i deficit di un processo civile telematico non ancora a regime. Non è possibile che si trasformi in una “ghigliottina” sul lavoro degli avvocati. L'atteggiamento del magistrato è ingiusto».

Critico anche il segretario generale dell'Associazione nazionale forense, Ester Perifano: «Se i magistrati remano contro il processo civile telematico, vanificando gli sforzi compiuti dalla categoria degli avvocati che si sono anche resi disponibili ad andare incontro alle difficoltà della macchina statale, accedendo a richieste extra legem dei magistrati, ci chiediamo se non occorra una seria riflessione sull'opportunità di chiedere la disdetta di tutti i protocolli. Lo scopo del processo civile telematico è rendere più efficiente la giustizia anche con una sua dematerializzazione, dunque tenere in piedi i due

### IL PROBLEMA

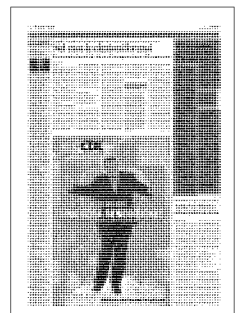
Il Tribunale ha ritenuto di poter sanzionare la «violazione» del protocollo siglato fra legali e ufficio

sistemi è controproducente e costoso per il cittadino».

L'Ordine degli avvocati di Milano ha parlato per bocca del consigliere Cinzia Preti, secondo cui «trattandosi di un accordo, esso non può essere ritenuto vincolante e tantomeno sanzionabile ex articolo 96 del Cpc. Il provvedimento della sezione fallimentare è, evidentemente, abnorme, senza senso e frutto di un travisamento dell'accordo di collaborazione».

Infine, Renzo Menoni, presidente dell'Unione nazionale delle Camere civili, ribadisce in una lettera inviata al ministro Orlando che «le cosiddette copie di cortesia possono rispondere a un criterio di volontaria e spontanea collaborazione fra avvocatura e magistratura, ma non possono essere imposte neppure da “protocolli di intesa”, che non hanno nessun valore vincolante». Menoni aggiunge che «l'applicazione della previsione dell'articolo 96, 3° comma Cpc non è rimessa all'assoluta discrezionalità del giudice, ma richiede che ricorrano i presupposti di cui al 1° e 2° comma e quindi il dolo o la colpa grave della parte. In difetto si sarebbe in presenza di puro arbitrio. Tale abnorme provvedimento giudiziario impone, quindi, un immediato avvio di un procedimento disciplinare nei confronti dei magistrati che lo hanno adottato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Avvocati. Il Consiglio di Stato blocca il regolamento mentre la consultazione è ancora in corso

# Nel caos le elezioni forensi

## Riconosciuta la possibile lesione alla rappresentanza delle minoranze

**Giovanni Negri**  
MILANO

■ Precipitano nel caos le elezioni per il rinnovo dei consigli dell'ordine forense. Il Consiglio di Stato, con ordinanza depositata ieri, ha infatti accolto un ricorso presentato da Anai stabilendo la sospensione del regolamento del ministero della Giustizia che disciplina le consultazioni. Nello stesso tempo il Consiglio di Stato ha fatto trasmettere il provvedimento al Tar Lazio per la «sollecita» fissazione dell'udienza di merito che potrà mettere un primo punto fermo alla questione che da tempo rende accidentato un passaggio cruciale per l'avvocatura.

Di più, però, il Consiglio di Stato, sia pure in maniera assai sintetica, come giustificato dalla procedura d'urgenza, si sofferma sulle ragioni del ricorso e cioè sulla mancata tutela delle minoranze con la possibilità di presentare liste che potenzialmente potrebbero aggiudicarsi la totalità dei posti di consigliere, in barba alla regola dei due terzi che potrebbe essere superata nel nome della parità di genere.

Così, sottolinea l'ordinanza, «appaiono condivisibili le censure che evidenziano il contrasto tra la disciplina dettata dalla legge n. 247 del 31 dicembre 2012 e il regolamento impugnato in merito alla tutela delle minoranze che, in un ente pubblico di carattere associativo, ben rifluiscono sui temi dell'imparzialità dell'amministrazione, di cui all'articolo 97 comma 2 della Costituzione». Inoltre

### LE INDICAZIONI

Il Cnf invita alla sospensione in attesa di chiarimenti del ministero della Giustizia. Il Tar dovrà esprimersi nel merito della questione

«proprio ai fini della tutela dei detti principi, pare praticabile un'interpretazione in cui il limite di voti di cui all'articolo 28 comma 3 della citata legge sia da considerarsi insuperabile, ferma restando la possibilità di prevedere, entro l'evocato confine, modi di espressione delle preferenze ulteriori tese a salvaguardare le differenze

di genere, come nel sistema già vagliato dalla sentenza della Corte costituzionale n. 4 del 14 gennaio 2010».

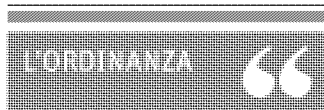
In altre parole, e un po' fuori dal giuridichese, il Consiglio di Stato apre a una possibilità che faccia convivere tutela delle minoranze e misure per favorire la parità di genere; determinante comunque la conservazione di una quota di consiglieri che possono essere attribuiti a liste diverse da quella vincente.

E ieri il Consiglio nazionale forense, nel comunicare agli ordini le pronunce del Consiglio di Stato (ne è stata depositata un'altra, ancora più sintetica, su ricorso del sindacato avvocati di Bari aderente ad Anf), ha esercitato una forma di moral suasion, nè altro avrebbe potuto fare non essendo nelle sue competenze lo stop alle elezioni, invitando a prendere in considerazione l'ipotesi di una sospensione in tutti gli ordini, tra cui Milano, in cui si deve ancora votare, in attesa di una presa di posizione da parte del ministero. Coglie allora la palla al balzo Maurizio de Tilla, presidente dell'Anai, che rispetto alla sospensione oppure allo svolgi-

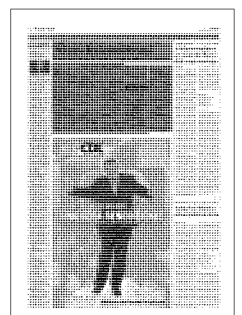
mento delle elezioni con le regole contestate suggerisce una terza via: ««nell'attesa che decida il Tar Lazio gli ordini forensi possono proseguire nelle elezioni limitando ai due terzi il voto da esprimere dagli iscritti. Sarebbe questa una linea di moderazione e di puntuale accettazione del principio di rispetto delle minoranze»».

Esulta il segretario generale dell'Associazione Nazionale Forense Ester Perifano: «Come da noi sempre sostenuto, il Consiglio di Stato ritiene praticabile una interpretazione in cui il limite di voti di cui all'articolo 28, comma 3 sia da considerarsi insuperabile, addirittura suggerendo una interpretazione (tutela delle quote rosa entro questo limite) che ci appartiene da sempre. Questa interpretazione ristabilisce un ordine che l'ordinanza del Tar, decisamente troppo frettolosa, nella quale si percepiva l'ansia di liberarsi di una questione scottante, aveva sovvertito».

A fare chiarezza in una situazione di oggettiva confusione, dove in alcuni ordini si è già votato sulla base del regolamento, e, in altri, la data della consultazione è stata già fissata ed è imminente, potrebbe essere il ministero della Giustizia che, peraltro, si è espresso a Natale, invitando alla sospensione in attesa del giudizio del Tar ieri ribaltato dal Consiglio di Stato.



Considerato che, nei limiti della sommaria cognizione cautelare, appaiono condivisibili le censure che evidenziano il contrasto tra la disciplina dettata dalla legge n. 247 del 31 dicembre 2012 e il regolamento impugnato in merito alla tutela delle minoranze che, in un ente pubblico di carattere associativo, ben rifluiscono sui temi dell'imparzialità dell'amministrazione, di cui all'articolo 97 comma 2 della Costituzione; Considerato che, proprio ai fini della tutela dei detti principi, pare praticabile un'interpretazione in cui il limite di voti di cui all'articolo 28 comma 3 della citata legge sia da considerarsi insuperabile (...) Consiglio di Stato, Ordinanza 18 febbraio 2015



## Il caso Taxi. Si studia una normativa Uber e l'Autorità si sono incontrati ieri in segreto

Luca Salvioi  
Maria Chiara Voci

■ Era annunciato per quest'oggi, invece, a sorpresa, l'incontro fra l'Autorità di regolazione dei Trasporti e Uber si è svolto ieri. Probabilmente anche per evitare i disordini che si sono verificati martedì a Torino, quando la sede dell'ente è stata presa d'assalto da circa 500 tassisti in sciopero e contrari proprio all'appuntamento con i rappresentanti dell'app americana che consente di prenotare auto via smartphone.

Al confronto c'era il presidente dell'Authority, Andrea Camanzi, che martedì aveva chiarito di «voler ascoltare e incontrare tutte le parti coinvolte». Sempre ieri, a Lingotto, sono stati ricevuti anche i rappresentanti del servizio di auto a noleggio con conducente. Nei prossimi giorni saranno ascoltati BlaBlaCar e Google. Oggi, invece, Camanzi incontrerà sul tema i vertici dell'Anci e della Conferenza Stato-Regioni.

Sentiti tutti l'Autorità, che è un ente di regolazione, si esprimerà nel merito, tenendo anche conto dell'esperienza di altri Paesi.

Uber ha debuttato a Milano nel 2013, poi è arrivata a Roma, Torino, Genova e Padova. Inizialmente offriva la prenotazione di auto di lusso con conducente a prezzi mediamente più elevati rispetto ai taxi. I tassisti hanno da subito l'esercizio improprio da parte degli autisti di auto Ncc. Questi ultimi, infatti, sarebbero obbligati a rientrare nelle rimesse ogni volta prima di prendere la chiamata successiva ma, secondo i taxi, non sempre lo fanno. Circa un anno fa il ministro dei trasporti Maurizio Lupi aveva dato ragione ai tassisti, mentre il premier Matteo Renzi aveva definito Uber un "servizio straordinario".

La legge, però, non si è adeguata. E nel frattempo Uber - valuta-

ta 41,2 miliardi di dollari - ha lanciato nelle città in cui è attivo (tranne Roma) Uber Pop. Qui le cose si complicano: chiunque è autorizzato da Uber può usare la sua auto per portare in giro per la città chi ha prenotato il passaggio. Costa meno dei taxi e Uber dice che si tratta di car sharing, mentre a Milano e altre città sono state ritirate diverse patenti per esercizio abusivo dell'attività di taxi. A questo proposito Uber ha appena festeggiato la decisione di un giudice di Pace di Genova di annullare le sanzioni comminate dalla Polizia locale del capoluogo ligure a un guidatore Uber Pop. Il verbale annullato riguardava l'eser-

### INODI

Contro l'accusa di esercizio abusivo dell'attività di taxi la società si è appellata al principio Ue di libera prestazione di servizio

cizio abusivo dell'attività di taxi (articolo 86 del Codice della strada), mentre sarebbe stato corretto sanzionare l'esercizio abusivo del servizio di noleggio con conducente (articolo 85). Differenza sostanziale: nel primo caso viene confiscata l'auto.

Ci si muove dunque in ordine sparso, sulla base delle decisioni dei giudici. Va detto che l'irruenza di Uber ha messo in difficoltà i governi e le amministrazioni cittadine di mezzo mondo. Uno dei casi più recenti è quello francese: dopo le proteste dei tassisti a Parigi, il governo ha promesso una legge che vietasse il servizio. Ora Uber si è appellata alla Commissione Ue dicendo che la legge sarebbe in contrasto con il principio di libera prestazione di servizio previsto dall'Unione Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

